



LO SCREENING MAMMOGRAFICO

È IL PROGRAMMA PER LA DIAGNOSI PRECOCE PROMOSSO DAL MINISTERO DELLA SALUTE PER TUTTE LE DONNE TRA 50 E 69 ANNI. SCOPRIAMO IN COSA CONSISTE E PERCHÉ È IMPORTANTE PARTECIPARE.

Il programma nazionale di screening mammografico è il programma per la diagnosi precoce previsto dal nostro Ministero della Salute: ogni donna residente in Italia, tra i 50 e i 69 anni di età, dovrebbe essere invitata ogni due anni ad effettuare, gratuitamente, una mammografia presso un centro di screening della propria regione. Le donne ricevono una lettera da parte della propria ASL contenente tutte le informazioni necessarie per effettuare la mammografia.

Sulla base dei più recenti dati epidemiologici e di nuovi studi, alcune regioni stanno testando lo screening anche su fasce di età diverse, estendendo il programma alle donne più giovani - dai 45 anni - e più anziane - dai 70 ai 74 anni.

PRO E CONTRO DELLO SCREENING MAMMOGRAFICO

La mammografia è l'unico esame diagnostico che ha dimostrato, ad oggi, di ridurre notevolmente - **del 30-40%** - la mortalità per tumore al seno nelle donne tra i 50 e i 69 anni, e il programma di screening è ormai ben consolidato e testato in molti studi.

Come tutti gli esami strumentali, anche la mammografia presenta dei limiti. Gli studi condotti finora hanno dimostrato che i pro superano i contro, ma le donne che si apprestano a partecipare a un programma di screening hanno il diritto di conoscere benefici e rischi, per poter comprendere meglio anche i risultati del loro esame.

Il principale limite della mammografia è il cosiddetto **rischio di sovradiagnosi**: la mammografia può individuare dei piccoli tumori che, pur essendo maligni, potrebbero progredire così lentamente da non rappresentare un pericolo per la vita. Si tratta di tumori che non sarebbero mai stati diagnosticati se le donne non si fossero sottoposte alla mammografia. Purtroppo, ad oggi, non è possibile distinguere quali tumori sono sovradiagnosticati (cioè non realmente pericolosi) e quali no, neanche con ulteriori indagini.

D'altra parte, il vantaggio è quello di scoprire un tumore potenzialmente letale e di operarlo quando è ancora di dimensioni ridotte e localizzato nel seno con un intervento poco invasivo, aumentando così le proprie probabilità di guarire e di non avere, nel tempo, recidive o metastasi.

Un altro rischio - insito però in ogni esame diagnostico - è quello dei **falsi positivi**: la presenza di un sospetto tumore al seno osservato con la mammografia non viene confermata dagli esami di approfondimento diagnostico eseguiti successivamente (es. le biopsie). Il danno per le donne, in questo caso, è relativo allo stress e all'ansia legati ai diversi esami necessari per accertare l'assenza della lesione.

DA SAPERE

La mammografia non è un esame infallibile. Tra i rischi, infatti, vi è anche quello dei falsi negativi: circa il 30% dei tumori al seno non viene identificato.

Pro e contro: chi pesa di più?

Accade spesso di leggere di nuove ricerche che mettono in discussione la reale capacità dello screening mammografico di salvare vite, e secondo le quali il rischio di sovradiagnosi sarebbe più elevato di quanto non sia stato stimato finora. Rispetto a questo, va detto che le differenze nelle stime dipendono da diversi metodi di indagine statistica e da come vengono raccolti i dati, e che ogni nuovo studio è soltanto un tassello di un quadro complesso, che aggiunge un'informazione, ma non decreta in assoluto la bontà o meno di una metodica medica.

Per soppesare pro e contro, la scienza si serve di un altro strumento: le ampie revisioni di tutti gli studi pubblicati. Attualmente, le revisioni di questi studi sugli screening mammografici fanno pendere l'ago della bilancia per i *pro*, ed è per questo che molte nazioni hanno attivato e continuano a sostenere i loro programmi di screening mammografico per le donne nella giusta fascia di età.